

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 21,1-19

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Riflessione

01-05-2022

Ospedale da campo!

Questa è una delle prime immagini che Papa Francesco diede della Chiesa, all'inizio del suo ministero.

E in questo Ospedale troviamo una medicina incredibilmente potente, una medicina data non a chi è perfetto, ma a chi ha necessità di prendersi cura di sé e delle proprie fatiche e debolezze: l'Eucaristia.

Il vangelo di oggi ci offre un passaggio che ci aiuta a capire meglio tutto questo. I discepoli pescano tutta la notte, ma è un fallimento, le loro reti sono vuote. Arriva Gesù – ma non lo riconoscono ancora – e li invita ad andare a pescare di nuovo gettando la rete dalla parte destra. Succede così che il Signore si prende cura di te non allontanandoti dalla tua storia, ma rimandandoti dentro i tuoi fallimenti, dentro le tue reti vuote e lo fa richiamando il valore della consapevolezza, perché certe volte vorremmo davvero scappare da ciò che ci provoca dubbi e

sofferenze, eppure è proprio lì, attraverso la cura, che possiamo sperimentare la Forza di un Amore che è balsamo sulle ferite, coraggio di osare, speranza che accende il mondo.

La consapevolezza vuol dire fermarsi e ascoltarsi, guardare dove e ciò che sono, dare voce alle voci interiori, guardare schemi e gabbie e smetterla di dare colpa agli altri, tutto questo per educare gli occhi e vedere il Signore presente in ogni momento della mia quotidianità.

Oggi festeggiamo il nostro Santo Patrono e anche guardando lui possiamo comprendere il dono del sapersi prendere cura.

Giuseppe ha avuto il compito di proteggere il Bambino Gesù, affidarci a lui è prendersi cura del nostro Bambino interiore, è far sì che attraverso lo sguardo dell'Amore possiamo crescere, svilupparci e diventare ciò che sentiamo importante diventare.

Non dobbiamo temere perché il Padre ci offre padri che, proprio come Giuseppe, ci accompagnano e ci permettono di sentire che non siamo soli e, stanchi e oppressi, abbiamo sempre braccia forti pronte a stringerci e farci sentire tutto il nostro speciale valore.

Buona Festa!

Nello